

IL PRESIDENTE DEL CONGO: CI ARRIVEREMO

«La verità su Attanasio»

di Francesco Battistini

a pagina 17

Morte di Attanasio

Il presidente del Congo: «Arriveremo alla verità»

Tshisekedi: sono stati banditi di strada, vogliamo i mandanti

«Coupeurs de route». Banditi di strada. «Sono organizzati in bande. E sicuramente hanno dei protettori. Questo è tutto ciò che dobbiamo mettere insieme». Bastano poche parole del capo dello Stato, Felix Tshisekedi, perché dopo tre mesi i congolese finiscano sui media internazionali con l'annuncio di «risultati concreti» nell'assassinio dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio. «Ci sono sospetti che sono stati arrestati e vengono interrogati», dice il presidente della Repubblica in un'intervista ad *AfricaNews*, canale tv legato a *EuroNews*, con dichiarazioni subito rilanciate dal sito ufficiale congolese *Actualité*. Non è dato avere altri dettagli, in un Paese che è al 146esimo posto (su una lista di 175) per libertà e trasparenza dell'informazione. Né ci sono conferme indipendenti dal Nord Kivu, la provincia al confine col Ruanda dove Attanasio fu ammazzato il 22 febbraio assieme al carabiniere Vittorio Iacovacci e all'autista

Mustafa Milambo, mentre viaggiava a 15 km da Goma con un convoglio Onu e senza scorta. All'intervistatore che gli chiede se ci siano novità nell'inchiesta, Tshisekedi risponde vago che «le indagini continuano» e dedica poche parole agli interrogatori in corso, descrivendo i sospettati come banditi di strada e stavolta evitando d'addossare nuovamente responsabilità (come invece avvenne poche ore dopo il massacro) ai ribelli hutu delle Forze democratiche di liberazione del Ruanda.

Ma chi sono questi arrestati? Cadono dalle nuvole le fonti italiane a Kinshasa, così come la Procura di Roma e le stesse organizzazioni Onu che stanno conducendo due inchieste parallele. «Sono banditi organizzati in gang. Dobbiamo risalire a questa catena. Abbiamo la collaborazione dei servizi italiani e stiamo lavorando sodo», aggiunge Tshisekedi, anche se nessuna novità è mai stata anticipata ai

magistrati italiani e ai nostri 007. Da quanto trapela, si tratta soltanto d'accertamenti compiuti la scorsa settimana. «Non sono stati effettuati nuovi arresti rispetto a quelli avvenuti lo scorso marzo», spiegano dai Carabinieri fonti dei Ros, arresti «che avevano coinvolto sospettati di Ruhunda e di Kibumba, i villaggi dell'area dove avvenuto l'attacco contro il convoglio dell'ambasciatore italiano». I dieci ammanettati in marzo sono pesci piccoli: il palo che avrebbe procurato i mezzi degli attentatori, il basista che avrebbe offerto ospitalità... Ed è a questo che probabilmente si riferisce il presidente congolese, quando parla della necessità di ricomporre la catena di comando. Gli arrestati, specificano comunque gli investigatori italiani, scettici, «sono da ritenere esclusivamente quali sospettati» e «le indagini richiederanno ancora molto tempo».

La sensazione è che l'affaire Attanasio sia entrato nelle

macchinazioni politiche locali. Il presidente congolese in queste ore si trova a Parigi e lavora a una grande operazione di propaganda, il rimpatrio da Bruxelles delle reliquie (un dente: tutto ciò che rimase, dopo che i mercenari belgi lo sciolsero nell'acido sessant'anni fa) di Patrice Lumumba, l'eroe katanghese dell'indipendenza.

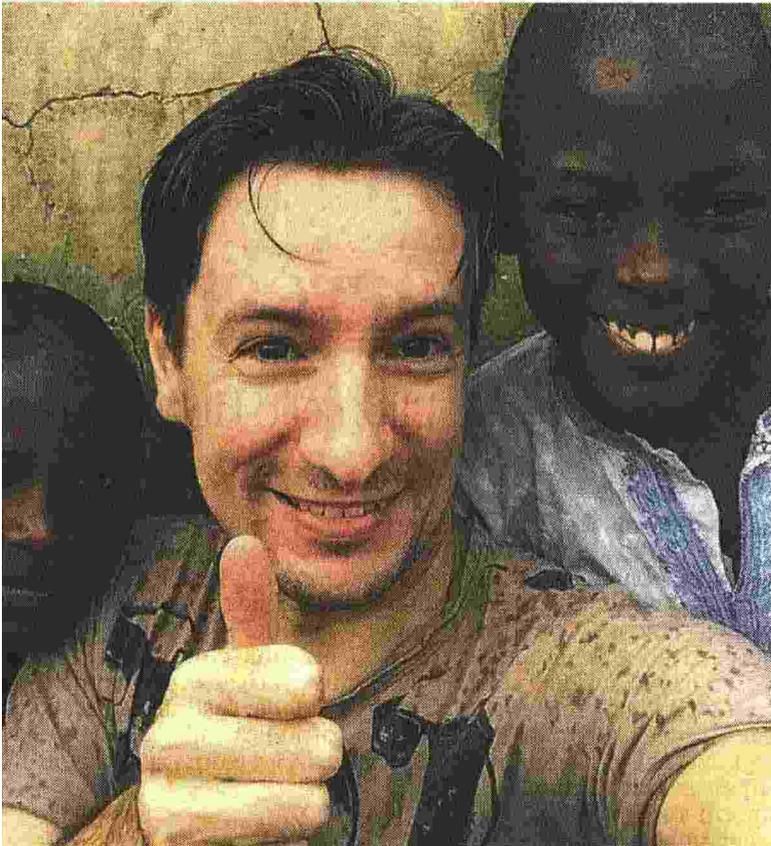
Ne ha approfittato anche per rilanciare l'inchiesta Onu sui crimini di guerra commessi in Congo fra il 1993 e il 2003, proprio nell'area dov'è stato ucciso quest'anno Attanasio. «È drammatico — dice Tshisekedi —. Conoscevo personalmente questo ambasciatore. È terribile. Sono rimasto davvero sconvolto dalla sua morte. Questo mi motiva ancor di più a trovare i sospettati e soprattutto a metter fine a queste sacche di violenza nella zona orientale della Repubblica democratica del Congo».

Francesco Battistini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini

Dall'Italia fonti dei servizi chiariscono: sono gli arrestati dello scorso marzo



Vittime

● Il presidente congolese Felix Tshisekedi ha parlato ieri degli arresti in relazione alla morte di Luca Attanasio, del carabiniere Vittorio Iacovacci e dell'autista Mustafa Milambo

Imboscata
Luca Attanasio, ucciso il 22 febbraio 2021 in Congo. Aveva 43 anni

